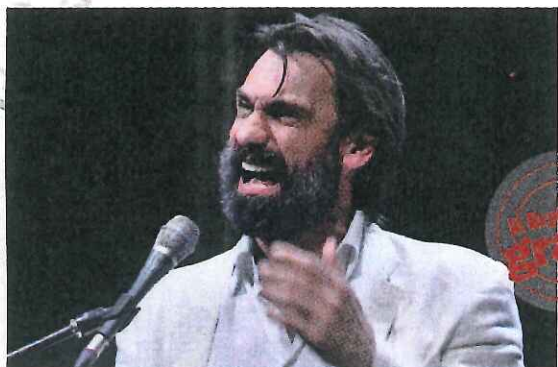


SERATA TROVAROMA

CON BRANI DA CAMUS, PASOLINI, TESTORI

L'autore e il suo doppio in scena Fabrizio Gifuni

Un attore stacca dalla dimensione orizzontale le parole, e le mette in verticale, facendosene carico. E allora le pagine passano dal corpo dello scrittore al corpo della scena. E' quanto concepisce, fa, struttura, realizza e converte in studio di testi Fabrizio Gifuni, da giovedì 2 al Teatro Vascello alle prese con "L'autore e il suo doppio", un viaggio di messe in voce di materiali di Camus, Pasolini, Testori, Cortazar, Bolano. Un percorso in calendario fino al 12 marzo. Il progetto è fondato, dal 2 al 5, su "Lo straniero, un'intervista impossibile" da Albert Camus, il 7-8 su "Ragazzi di vita" di Pier Paolo Pasolini, il 9-10 su "Il Dio di Roserio" di Giovanni Testori, e l'11-12 su "Un verto Julio", omaggio a Julio Cortazar e Roberto Bolano (qui, con Javier Girotto ai sassofoni). Due grandissimi esordi letterari italiani, il capolavoro esistenzialista del '900 francese, i racconti metafisici di due giganti della letteratura latino-americana. Un'impresa, questa di Fabrizio Gifuni, che è una pratica di lavoro, che svela curiosità per le pagine dell'immaginazione, che manifesta un rapporto personalissimo tra partiture e fiato, tra opere e corpo. E il gesto artistico di Gifuni è un atto di desiderio, di memoria, di mimesi, è una teatralizzazione della poesia, è una drammatizzazione della scrittura romanzesca. E' quel che è.

R.d.G.